

Sr Margherita Anna Guzik

Gesù amava i bambini,

amiamoli anche noi educandoli e sarò come portare fiori a Gesù.

A.M.Fusco



Mi chiamo Margherita, vengo da Pasierbiec - un paese situato al sud della Polonia -. Sono nata in una famiglia cristiana e i miei genitori mi hanno trasmesso una fede profonda; ho due sorelle e un fratello.

Ricordo che la presenza delle Suore Battistine a Pasierbiec, è stata fin dal principio, molto incisiva e rilevante attraverso le varie attività che svolgevano, e che ancor oggi svolgono. Le ho conosciuto più da vicino alla scuola elementare dove insegnavano il catechismo.

Dopo la prima Comunione sono entrata a far parte del gruppo parrocchiale delle "Figlie di Maria" guidato dalle suore. Gli incontri si svolgevano qualche volta nella loro casa. Ricordo la gioia nello stare con le altre bambine del paese facenti parte del gruppo. Le suore ci insegnavano i canti, suonavano la chitarra, leggevano storie belle, spiegavano la Bibbia, inventavano nuovi giochi, organizzavano gite, ci trasmettevano la voglia di vivere il Vangelo sempre e dovunque.

Sempre sorridenti, disponibili, non lasciavano mai alcuno senza una buona parola, senza un saluto o un incoraggiamento. La loro gioia intramontabile era per me uno dei segni più visibili che caratterizzava le Battistine in mezzo alla gente. Vedendo come vivevano, già da piccola pensavo: "come deve

essere bella la loro vita!".

Durante i miei studi di ginnasio e di liceo stavo sempre in parrocchia. Il venerdì, senza dubbio, era il giorno più importante della settimana, quando ci riunivamo con molti giovani del paese per stare insieme, parlare dei nostri problemi di adolescenti che facevano parte del nostro mondo interiore; per pregare, per capire che significasse essere veri cristiani. Non ci sentivamo abbandonate perché si poteva contare sulla presenza delle suore, pronte a condividere con noi le gioie, le paure, le speranze e sempre disponibili ad aiutarci quando perdevamo di vista il senso della nostra esistenza. È proprio lì che ho capito il significato di alcuni gesti semplici, come: tenersi per mano e pregare il Padre nostro, cominciare l'incontro con il rito di una candela accesa nel ricordo di Cristo risorto presente tra noi.

A me, però non bastavano gli incontri parrocchiali, avevo bisogno di incontrare Cristo a livello più profondo, e non sapevo ancora definire precisamente che cosa stesse succedendo nel mio cuore!

Nei momenti della mia inquietudine, della mia paura, dello scoraggiamento mi rifugiavo sempre nella casa delle suore, sicura che la loro porta era sempre aperta per me, come per tante altre ragazze, e potevo sfogarmi con persone di fiducia.

Cercavo di non mancare mai agli inviti delle suore per pregare insieme. Così ho cominciato ad andare spesso da loro e il mio desiderio di trovare le suore e i bambini cresceva sempre di più. Nella "Casa famiglia" tenuta dalle suore, ho sperimentato il clima di una vera famiglia, che penso, non è sbagliato dire: era anche la mia! Andavo lì per fare compagnia ai ragazzi, giocare insieme a loro, parlare con i più grandi, aiutare a fare i compiti. E inconsapevolmente ricevevo molto di più di quanto offrivo! Erano loro ad insegnarmi il vero valore dell'amore, che non sempre ero stata capace di apprezzare. Erano loro a farmi vedere quanto dura può diventare la vita quando manca il necessario. Erano loro a farmi rendere conto che vale la pena di "faticare" per scoprire Dio nella propria storia, spesso difficile da accettare. Tutto questo ha costituito il mio cammino di crescita e ha fatto nascere in me l'idea di entrare nella Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista. Ogni giorno si accendeva dentro di me il grande desiderio di vivere la vita in pienezza, ero sicura che soltanto decidendo di rispondere "sì" al Signore avrei potuto vivere in serenità e gioia interiore.

Nel modo di vivere, che mi hanno mostrato le suore, intuivo il mio futuro, ma continuavo a chiedermi: "È mai possibile che io sia chiamata da Dio? È vero che Lui ha bisogno delle mie mani, del mio cuore...?!" Comunque nella mia mente e nel mio cuore era sempre più forte l'entusiasmo di servire il prossimo, di raggiungere gli altri, come fanno le suore, anche attraverso il sorriso. Pensavo in modo particolare ai bambini bisognosi di amore, di calore familiare ... e pensavo anche che per gli uomini d'oggi deve essere importante il messaggio di speranza che io sono stata chiamata a portare e realizzare nella mia sequela di Gesù con le suore battistine.

È stato il Signore nella sua provvidenza a farmele incontrare lungo il cammino della mia vita.

Oggi sono una Suora nella famiglia battistina e condivido il carisma del beato A. M. Fusco e come lui desidero rispondere, nel mio piccolo, ai segni dei tempi nella società di oggi. E non vorrei dimenticare mai che la mia esperienza dell'amore di Dio è un dono da condividere per aiutare gli altri a scoprire che la forza derivante dalla fede può cambiare tutto anche ciò che sembra impossibile.